

L'unico carrarmato che approviamo è il vibram



Sezione di Campobasso
già "Sezione Sannita"
fondata nel 1885 e rifondata nel 1978
e
Sezione di Isernia
fondata nel 1990



Parco Naturale Sirente-Velino

Le Gole di Celano	23 settembre 2023
La Serra di Celano - intersezionale sottosezione di Celano	24 settembre 2023
Referente sezione di Campobasso	ONTAM-AE-ONC Claudio Struzzolino – 328 7044266
Referente sezione di Isernia	Pasquale Italiano – 328 4878539
Referente sottosezione di Celano	ONC Tiziana Bianchi – 334 6866489
Classificazione "Le Gole di Celano"	E+
Classificazione "La Serra di Celano"	E-EE-EEA (in base alla scelta del percorso)

Le Gole di Celano

Incastonate tra i Comuni di Celano, Aielli ed Ovindoli, le gole sono uno dei canyon più belli d'Italia, dal notevole valore naturalistico. All'interno del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, separano il Monte Sirente (2348 m, una delle vette regine del Parco) ed il Monte Tino o Serra di Celano (1924 m, meta dell'escursione di domenica).

Le pareti rocciose che le formano, erose dal tempo e dal corso dell'acqua (sono state scavate in millenni dal torrente La Foce), raggiungono nel punto più alto circa 200 metri di altezza e si avvicinano nei punti più stretti fino a circa 2-3 metri. Il dislivello tra l'apice (a 1330 m) ed il loro sbocco è di circa 570 metri.

Dopo la contesa sull'appartenenza territoriale delle gole tra i comuni di Aielli e Celano, si è optato per il nuovo nome "Le Gole, Grand Canyon dell'Appennino Centrale".

Dalla strada statale che conduce verso il centro storico di Celano, dopo un paio di chilometri, un cartello sulla destra indica "Gole di Celano". Da qui si prosegue lungo una sterrata che conduce ad un piazzale presso la località "Le Foci", dove si lasciano le auto. Si continua a piedi verso l'imbocco delle gole e, superata una prima strettoia tra una fitta vegetazione, inizia il suggestivo sentiero n. 12. Giunti al bivio occorre proseguire verso sinistra.

L'inizio del percorso è abbastanza leggero, ma dopo è caratterizzato da una parte più angusta ed impervia, dove le pareti si restringono, diventando spettacolari da un punto di vista paesaggistico, e la presenza delle rocce lo rendono più movimentato.

L'obiettivo ragionevole – tenendo conto delle visite pomeridiane di Aielli e Celano e dell'escursione del giorno dopo - è raggiungere la "Fonte degli Innamorati", una piccola cascata a 1029 m di altitudine, in cui l'acqua scende verso il Rio La Foce seguendo il profilo della roccia e la cui portata varia molto nel corso dell'anno. Il tratto da percorrere è comunque caratterizzato dalla presenza delle pareti verticali.

All'interno delle Gole, in realtà, sono possibili percorsi diversi per durata, lunghezza e difficoltà. Dalla "Fonte degli Innamorati", infatti, si può proseguire con la suggestiva tappa che conduce ai ruderi dell'antico Monastero celestiniano di San Marco alle Foci, uno dei più antichi d'Abruzzo (1160 m). La cosiddetta "Traversata delle gole" si conclude, poi, con l'arrivo presso la Valle d'Arano, fino al margine meridionale dell'altipiano di Ovindoli.

È fortemente raccomandato l'uso di un caschetto di protezione.

Partenza: La Foce (Celano)

Arrivo: Fonte degli Innamorati

Dislivello: 230 mt circa

Tempo di percorrenza: 3/4 ore circa (andata e ritorno)

Difficoltà: E+

Lunghezza: 9 km (andata e ritorno)

Il Monte Tino o la Serra di Celano

Ogni anno la sottosezione di Celano (sezione di Carsoli), a fine settembre, celebra sia la ricorrenza della posa della Croce (24-9-1978) sul Monte Tino o Serra di Celano (1924 m) sia la nascita della sottosezione medesima. Quest'anno la ricorrenza è multipla: il 45° dalla posa della Croce ed il 15° dalla costituzione della sottosezione.

L'escursione ha inizio dalla Chiesetta degli Alpini e, all'arrivo in vetta, è prevista la celebrazione della S. Messa.

Dopo la discesa, al termine dell'escursione, il ritrovo è di nuovo presso la Chiesetta degli Alpini, dove la sottosezione di Celano è solita organizzare ed offrire ai partecipanti un momento conviviale e festoso.

Sono previsti 3 diversi percorsi con altrettanti livelli di difficoltà.

Il suggerimento è di optare per il percorso che sale da Ovindoli (da raggiungere in auto), che non presenta particolari difficoltà, né perde suggestione. Dopo il cammino tra i prati della Valle dei Curti, si fiancheggiano le Gole, con vista dall'alto, e quasi certamente si avrà modo di osservare il volo dei grifoni che sfruttano le correnti ascensionali del canyon. In seguito ad un programma di reintroduzione, infatti, i grifoni sono tornati ad abitare questi luoghi, in cui è stata osservata più volte anche l'aquila reale volteggiare davanti ai costoni del Monte Etra, circondata da altre presenze di rilievo quali l'albanella reale, il corvo imperiale ed il gracchio corallino.

Giunti sul valico, si sale un ripido pendio e si guadagna il crinale della Serra. Con leggeri saliscendi si percorre l'aerea e panoramica cresta, che tuttavia non presenta nessuna difficoltà, fino alla croce di vetta.

Dalla sommità la veduta accoglie il Gran Sasso, la Maiella, i Monti del Parco d'Abruzzo, il Velino, il Sirente e Celano, con il suo imponente e perfettamente conservato castello medievale.

Per la discesa, oltre allo stesso percorso dell'andata, compatibilmente con la gestione dei mezzi di trasporto, per chi lo preferisce sarà possibile optare per il sentiero più ripido che ridiscende verso Celano con passaggio presso l'affresco rupestre di "S. Giorgio e il drago". Realizzato probabilmente tra il XII e il XIII secolo, si trova sul Monte Vittorino ed è visibile percorrendo il Sentiero Storico. Rappresenta S. Giorgio su un cavallo bianco, con una lancia nell'atto di uccidere il drago, classica rappresentazione iconografica della lotta tra il bene e il male. L'affresco, frammento di un dipinto su roccia, proprio quest'anno è stato oggetto di un importante ed impegnativo lavoro di restauro conservativo promosso dalla sottosezione di Celano, col patrocinio del Comune di Celano e l'intervento della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

Non sono presenti fonti d'acqua lungo il percorso.

Partenze: Ovindoli o Celano (Chiesetta degli Alpini)

Arrivo: Vetta di Monte Tino (1924 m)

Dislivelli: 540 m (da Ovindoli); 865 m (da Celano, Chiesetta degli Alpini)

Lunghezze: 12 km a/r (da Ovindoli); 8 km a/r (da Celano, Chiesetta degli Alpini)

Difficoltà: E (da Ovindoli); EE (da Celano); EEA (creste)

Equipaggiamento

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, pila frontale, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva, mascherina e gel disinfettante a base idroalcolica.

Indumenti per un ricambio completo. Si consiglia un abbigliamento a strati.

Cibo ed acqua in quantità e qualità adeguate alle caratteristiche dell'escursione.

Motivi d'interesse extraescursionistici

Aielli

Aielli è un piccolo comune della Marsica in provincia dell'Aquila, di circa 1500 abitanti, circondato dalle montagne del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino e sovrastato dal Monte Etra (1818 m). Dai suoi 1030 m di altitudine domina il vasto altopiano del Fucino, che un tempo ospitava l'omonimo lago e che oggi è il centro di un'economia agraria notevolmente sviluppata. Entrato a far parte dei "Borghi autentici d'Italia", si compone di due nuclei principali, Aielli Alto (sede del Municipio) e Aielli Stazione.

Il territorio, seppur isolato e chiuso tra un anello di montagne, è stato sempre frequentato, a partire dai Marsi e dai Romani. La sua storia è stata interessata dal prosciugamento del lago ad opera di Alessandro Torlonia, conclusosi ufficialmente nel 1878, e dalle successive lotte contadine. Il prosciugamento e la costruzione della ferrovia Avezzano-Sulmona, nel corso dell'800, portarono a uno spopolamento degli insediamenti montani e a un danneggiamento dell'economia locale. La carenza di risorse idriche pose fine alla coltivazione dell'olio, della vite, dello zafferano, della ricca produzione di anice e di frutta aiellese. La popolazione si spostò verso le terre più basse con la nascita di Aielli stazione. Questa migrazione proseguì in seguito alla devastazione causata dal terremoto del 1915.

Nella comunità di questo piccolo paese, storicamente legata alla terra e alla sua cultura rurale e pastorale, emergono nel corso del tempo particolari eccezioni e quei pochi privilegiati che ebbero l'occasione di studiare rivolsero la loro curiosità e la loro intelligenza verso studi astronomici e teologici, inaugurando quel "rapporto" con il cosmo che continua ancora oggi a vivere all'interno della Torre delle Stelle, l'osservatorio astronomico più alto del centro Italia. Il paese vecchio, nel 1977, fu set del film "Fontamara", con Michele Placido, e dall'estate 2018 l'omonimo romanzo di Ignazio Silone è stato integralmente trascritto sui muri di Aielli.

La Torre delle stelle. La Torre è situata su un'altura denominata Castello, il punto più alto dell'abitato, e faceva parte di un complesso fortificato del XIII sec. d.C. cinto da mura dotate di torrette rettangolari a scudo. L'eccellente posizione permetteva il contatto visivo con le altre torri del Fucino, garantendo la comunicazione in caso di allarme. Attualmente è sede dell'osservatorio astronomico "Torre delle Stelle", con annesso Museo del Cielo e la biblioteca con oltre 500 volumi a carattere scientifico. Il museo ospita un planetario in grado di proiettare 3000 stelle su una cupola di sei metri di diametro.

Il Muro di Fontamara. La Piana del Fucino, cuore della Marsica, è stata raccontata dallo scrittore Ignazio Silone in "Fontamara", capolavoro della letteratura del '900 ambientato in terre segnate dalla dura fatica e dal sopruso, sullo sfondo di un regime fascista cinico e connivente. Un tema scottante per l'epoca in cui il romanzo ebbe la sua prima edizione (1933), la quale riuscì ad aggirare la censura uscendo in Svizzera e in lingua tedesca.

Nel 2018, a distanza di 85 anni dalla prima edizione, il romanzo di Silone, autore più volte candidato al Nobel per la Letteratura, è stato trascritto a mano, parola per parola, su un muro di circa 100 mq situato nei pressi della Torre, nel punto più alto dell'antico borgo di Aielli. L'artista Andrea Parente si è dedicato per 10 ore al giorno a trascrivere le parole di Silone, aiutato da alcuni collaboratori e anche da occasionali passanti alternatisi nel dettargli il testo.

Il Muro della Costituzione Italiana. Nel 2019, per la prima volta in Italia e nella storia della Repubblica Italiana, la nostra Costituzione è diventata un murale ed è stata trascritta per intero, con tutti i suoi articoli, su una parete di 60 mq situata dentro al parco giochi di Aielli intitolato ad Angelo Vassallo, ucciso nel 2010 in un attentato ancora oggi avvolto nel mistero, mentre era Sindaco di Pollica (SA), comune gemellato con Aielli.

Il Muro della Divina Commedia: seguendo un filo logico, è nato il murale sulla Divina Commedia. Nel 2021 il ministro della Cultura Franceschini ha inaugurato ad Aielli l'opera dedicata a Dante Alighieri realizzata in occasione dei 700 anni della morte del Sommo Poeta. "Se la Costituzione è la carta fondativa della nostra Repubblica, Dante è il padre dell'Italia che l'ha immaginata molto prima che nascesse da un punto di vista giuridico".

Il Borgo Universo. il progetto, che ha inizio nel 2017 grazie alla realizzazione di alcuni murales in stretta connessione con la tematica astronomica, nel 2019 si è trasformato in un vero e proprio festival crescendo ogni anno di più e regalando al borgo di Aielli una inaspettata notorietà. Oggi, passeggiando per le sue vie, si incontrano colori, forme sinuose che si alternano a geometrie, personaggi che sbucano dietro ogni angolo palesandosi con i propri racconti e coinvolgendo grandi e piccini affascinati da queste insolite presenze. Borgo Universo è un festival di *Street Art* e astronomia che ha l'intento di raccontare, attraverso l'arte di strada, la storia del paese e il suo contatto unico con il cosmo. Ogni anno nuovi artisti di fama internazionale sono ospitati per dipingere nuove storie e visioni sui muri, dando vita a quello che oggi è divenuto un museo a cielo aperto diffuso tra le strade del paese, sempre visitabile, che ospita circa 40 murales, sculture e installazioni, e che continua ad arricchirsi.

Celano

Come nel caso di altri centri marsicani, anche a Celano la presenza continuativa dell'uomo risale al Paleolitico Superiore, documentabile, nell'area perilacustre del suo territorio, a partire da 18.000 anni fa. Il ritrovamento dell'insediamento palafitticolo delle "Paludi" ha portato alla luce strutture paliformi lignee risalenti all'Età del Bronzo (3.700-3.600 anni fa) e una necropoli (X secolo a.C.) con tombe a tumulo circoscritte da un circolo di pietre. In epoca romana il territorio fucense di Celano viene inserito nell'*ager Albensis*, gravitando intorno all'orbita della città di Alba Fucens. Le invasioni barbariche successive al crollo dell'Impero Romano e le frequenti esondazioni del Lago Fucino causarono l'abbandono dell'insediamento perilacustre celanese ed il conseguente arroccarsi dell'abitato nelle più sicure alture del Monte Tino. Nel secolo XIX il trauma ambientale e le drastiche variazioni climatiche causate dal prosciugamento del Lago Fucino segnarono l'inizio del fenomeno dell'emigrazione, aggravato dal devastante terremoto del 1915, che distrusse gran parte del centro storico ed uccise un terzo della popolazione celanese. Nel 1951, con la fine dei tumulti anti-Torlonia, gli agricoltori diventarono i legittimi proprietari delle terre emerse dal prosciugamento, ettari ed ettari di coltivazioni che hanno portato al boom economico degli anni '60.

Il *Castello Piccolomini*. Il castello di Celano è il segno più evidente della fortificazione medievale della città, tracciata dalle mura di cinta ancora oggi visibili. I lavori di costruzione del castello iniziarono intorno al 1392 per volontà di Pietro Berardi, conte di Celano, e proseguirono fino al 1463, quando Antonio Todeschini-Piccolomini, nipote di papa Pio II, portò a termine la monumentale opera. Edificato inizialmente come struttura difensiva e trasformato in seguito in nobile residenza, il suo fascino consiste nella fusione di forti elementi medievali e rinascimentali. Le mura di cinta della struttura sono interrotte da cinque torri rotonde ed undici a scudo, mentre un ponte levatoio permette di attraversare un fossato fino ad accedere all'ingresso principale. Si presenta a pianta rettangolare con quattro torri quadrate agli angoli arricchite da una merlatura in stile ghibellino. Al centro del cortile interno è visibile un antico pozzo-cisterna.

Il *Museo d'Arte Sacra della Marsica*. Il Museo è situato nel piano nobile del castello, in 12 stanze articolate in varie sezioni: scultura, pittura, oreficeria e paramenti sacri. Di notevole pregio le ante lignee del XII secolo provenienti dalla Chiesa di S. Maria in Cellis di Carsoli e dalla Chiesa di S. Pietro in Alba Fucens; il trittico di Alba Fucens (XIV sec.), prezioso lavoro di pittura, scultura ed oreficeria; lo splendido dipinto del XV secolo raffigurante "La Vergine", realizzato da Andrea De Lizio; la Croce Orsini, datata 1334; la stauroteca del XIII secolo, prezioso esempio di arte bizantina.

La *Collezione Torlonia di Antichità del Fucino*. La Collezione Torlonia, anch'essa ospitata dal castello, acquistata dallo Stato nel 1994, conserva 184 oggetti e 344 monete di bronzo romane; tutte le opere in esposizione vennero alla luce nell'area del Fucino durante il prosciugamento del lago nella seconda metà del 1800, ad opera di Alessandro Torlonia. I pezzi più preziosi della Collezione sono senza dubbio la Testa di Afrodite (III-II sec. a. C.), uno dei più raffinati esempi scultorei rinvenuti nel territorio abruzzese ed i rilievi in pietra calcarea (II sec. d.C.), vere e proprie cartoline dell'epoca, raffiguranti uno specchio d'acqua con due gruppi di operai intenti al prosciugamento delle acque e una veduta di città e del suo territorio.

Programma di massima

Data	Ora	Luogo	Contenuti
23-9-2023	06:30	Campobasso	Partenza per le Gole di Celano (ingresso ore 10:00)
	07:30	Isernia	Partenza per le Gole di Celano (ingresso ore 10:00)
	10:00	Celano	Ingresso nelle Gole e avvio escursione per la "Fonte degli Innamorati"
	12:30	Gole	Pranzo al sacco presso la "Fonte degli Innamorati"
	14:30	Hotel	Relax
	16:00	Aielli	Muro della Costituzione e Muro della Divina Commedia
	17:00	Aielli	Visita di Borgo Universo
	18:30	Aielli	Muro di Fontamara
	19:30	Aielli	Visita guidata (se aperta) della Torre delle stelle
	21:00	Aielli o Celano	Cena
24-9-2023	07:00	Ovindoli o Celano	Avvio escursione per Monte Tino (dove si celebrerà la messa)
	13:30	Celano	Pranzo offerto dalla sottosezione di Celano

Organizzazione

Il programma è fruibile anche parzialmente, scegliendo il segmento del sabato o quello della domenica.	
Adesioni per il sabato	entro le 20:00 di mercoledì 20 settembre (per la necessità di prenotare albergo, ristorante e ingresso alle Gole l'adesione deve essere precoce)
Adesioni per la domenica	entro le 20:30 di venerdì 22 settembre
Riunione (per ritiro caschetto)	Venerdì 22 settembre dalle 19:30 alle 20:30 presso la sede delle sezioni di Campobasso e di Isernia
Costi	Pernotto e cena del sabato (al momento non determinabili)
Partenza da Campobasso	Alle 6:30 da Piazza Falcone e Borsellino (per il programma di sabato) Alle 3:15 da Piazza Falcone e Borsellino (per il programma di domenica)
Partenza da Isernia	Alle 7:30 dall'Hotel Europa (per il programma di sabato) Alle 4:15 dall'Hotel Europa (per il programma di domenica)

Requisiti di ammissione e Regole di comportamento

I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole.

I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 21:00 del venerdì che precede l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o a situazioni pericolose.

In assenza di regole dedicate, la prudenza pandemica è soggettiva.